

Il capo della procura di Milano propone una soluzione tecnica per evitare la caduta dei processi

Borrelli: «Sospendere le prescrizioni» Salvi: «Non è il Parlamento che ritarda»

Riferimenti all'«amarezza» del pool, di cui si sarebbe fatto interprete Gherardo Colombo. «Ha dato voce al nostro sconforto». L'esponente del Pds accusa le lentezze nell'azione della magistratura: «La Corte europea di Giustizia ci ha condannato più volte».

MILANO. Come salvare i processi, compresi quelli di Mani Pulite, minacciati dalla prescrizione? «Sospendendo termini di prescrizione e i termini per le indagini preliminari, in quei casi in cui la lentezza non dipende da inerzia degli organi italiani, ma da fattori che sfuggono al nostro controllo». Ad esempio? «Il tempo che si è sin qui consumato in virtù del blocco delle rogatorie». È l'opinione espressa ieri in varie occasioni dal procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli. «Noi abbiamo prospettato al ministro (della Giustizia, ndr) le nostre difficoltà: termini di indagini preliminari di 18 mesi - due anni a fronte di rogatorie che hanno tempi lunghissimi... Il ministro della Giustizia ha assicurato che si formerà una commissione per studiare i possibili rimedi legislativi». Sempre un'«esternazione» di ieri? No. Era l'opinione, il 3 marzo 1997, della pm del pool milanese Ilda Boccassini, che - al termine di un incontro col ministro della Giustizia, cui si era recata con i colleghi Gherardo Colombo e Francesco Greco - aggiunse: «Il governo vedrà se c'è la possibilità di prevedere un congelamento dei termini delle indagini preliminari e delle prescrizioni per quei casi in cui, senza responsabilità dell'Italia, le

indagini siano fortemente rallentate dai tempi delle rogatorie internazionali».

Dopo un anno Borrelli è tornato sul tema. Tanta attesa forse può spiegare - al di là dei torti o delle ragioni - anche le tensioni degli ultimi tempi tra il pool e il mondo politico-istituzionale. Per la cronaca - dopo lo stop della maggioranza al disegno di legge redatto dal ministro Flick per ovviare allo stallo dei processi in attesa di risposte alle rogatorie - dovrebbero essere pronto entro una quindicina di giorni il risultato del monitoraggio di processi a rischio e rogatorie in corso, chiesto dalla stessa maggioranza per avere una base di valutazione, prima di attuare contromisure legislative. Flick tra meno di due settimane dovrebbe rispondere in parlamento.

Cesare Salvi, capogruppo del Pds al Senato: «Attendiamo i risultati del monitoraggio. Per capire bene quali sono le cause dei ritardi, quali e quanti sono i processi in causa. Per comprendere se c'entrano solo le rogatorie o se ci sono altri problemi. Solo conoscendo bene il quadro della situazione si può intervenire. Certo, l'obiettivo è quello di ottenere rapide risposte alle rogatorie, non quello di allungare i processi. Sono già fin troppo lun-

Elezioni Csm Polo e Ulivo verso l'intesa?

Maggioranza e opposizione verso un'intesa su un tema cruciale della giustizia? Il Csm scade il 26 luglio e Polo e Pds stanno elaborando proposte per modificarne la legge elettorale. Si vuol ridurre il peso delle correnti e riequilibrare le rappresentanze di giudici e pm. Marcello Pera di Forza Italia e Alfredo Mantovano di An stanno lavorando a un disegno di legge che si ispira al modello australiano. Il senatore Elvio Fassone del Pds sta scrivendo una proposta che dà la possibilità di esprimere una preferenza per un candidato di altre liste. Proposte «accettabili», per Elena Paciotti, presidente dell'Anm, che però rileva come «non siano questi i problemi più urgenti».

ghi. È utile ricordare che la Corte di giustizia europea ha condannato più volte l'Italia per i suoi ritardi nel concludere i processi». E Salvi fa un passo indietro: «Se il pm Colombo avesse sollevato i problemi proposti dal dottor Borrelli, invece di dire che la Bicamerale e il Parlamento stanno agendo all'insegna del ricatto, io avrei risposto che se ne poteva discutere. Non vorrei che adesso si trasformasse il problema delle rogatorie in tutt'altro». Non c'è il rischio che governo e maggioranza diano l'impressione di stare pericolosamente temporeggiando? «Se volessi fare una battuta, direi che sta temporeggiando la magistratura, che non riesce a fare i dibattimenti. Capiamone le ragioni. E cerchiamo di aiutarli. Non è che stiamo frenando qualcosa. È la magistratura milanese, il pool, che ci dice: non riusciamo a fare i processi nei termini previsti dalla legge. Benissimo, rispondiamo noi, analizziamo perché siete in ritardo e vediamo come intervenire. Questa è la questione. Non è che c'è un ritardo del parlamento...».

Ieri comunque Borrelli non ha nascosto l'«amarezza» che aleggia nel pool e di cui, a suo avviso, si sarebbe fatto portavoce Colombo. Poi ha aggiunto: «Non lancio mo-

ni ai politici. Posso aver segnalato il problema. E ho detto che, per quello che riguarda taluni impedimenti al compimento delle indagini, come quelli che venivano per esempio dal blocco delle rogatorie svizzere, si potrebbe escogitare qualche strumento». Sta chiedendo ai ministri Flick e Dini (Giustizia ed Ester) di darsi una mossa? «Mi sembrerebbe poco riguardoso nei loro confronti».

Però ha spiegato il procuratore: «Può succedere che il nostro lavoro finisca in una bolla di sapone. Questo ci dà un senso di frustrazione... Lavoriamo in un clima di amarezza, perché non sempre il nostro lavoro è riconosciuto, perché siamo spesso destinatari di tentativi di delegittimazione, di interpretazioni malevole delle nostre iniziative, di enfaticizzazione di quelle che possono essere stati taluni errori o talune negligenze». Dottor Borrelli, forse Colombo non aveva tutti i torti? «Colombo ha voluto dare voce a questo nostro sconforto... C'è qualcosa che si chiude intorno a noi, qualcosa che tende a far chiudere le acque, diciamo così, del Mar Rosso. Comunque, guai a perdere la fiducia, guai a perdere la speranza».

Marco Brando

Le soluzioni anti-prescrizioni indicate dai magistrati milanesi

È polemica sulle proposte del pool Pecorella: una strada sbagliata

Ma Bruti Liberati difende il procuratore

ROMA. «Il procuratore ha sollevato questi problemi non da adesso, ma da diversi anni, e io credo che il ministro di grazia e giustizia, in due anni di ministero, avrebbe potuto prendere una qualche misura»: Edmondo Bruti Liberati, ex segretario dell'Anm, condivide l'allarme lanciato dal procuratore Francesco Saverio Borrelli sul pericolo che entro il prossimo anno oltre duemila indagati di mani pulite, grazie alla prescrizione, escano dal circuito penale. Secondo Bruti Liberati, sostituto alla Procura generale di Milano, nei processi di mani pulite il problema prescrizione si è aggravato in quanto nelle rogatorie, «al di là della cattiva volontà degli stati nell'esaudire le richieste di assistenza giudiziaria, c'è il problema dei ricorsi interni, che vengono utilizzati dagli indagati e dagli imputati».

A questo proposito il magistrato ha sottolineato: «Gli esponenti politici, imputati nei processi di tangenti, hanno utilizzato tutti i mezzi possibili di opposizione alle rogatorie internazionali, senza tra l'altro che questo fatto abbia solle-

vato in Italia un qualche tipo di valutazione». E ha aggiunto: «Mi sarebbe piaciuto vedere cosa sarebbe accaduto negli stati uniti se il presidente Clinton si fosse opposto ad una rogatoria, nel caso fosse stato scoperto un suo conto bancario alle Bahamas».

Secondo il presidente dell'Unione camere penali Gaetano Pecorella quella proposta da Borrelli per scongiurare il rischio di prescrizione dei reati di Tangentopoli «è la strada sbagliata». Per Pecorella l'errore è proprio quello di intervenire sulla prescrizione piuttosto che sui processi, evidentemente troppo lunghi. «L'istituto della prescrizione spiega - è nato per garantire un rapporto ragionevole tra il compimento del fatto e l'applicazione della pena, che, dopo 15 anni, non ha più nulla di rieducativo».

Intervistato dal Gr2, l'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso, sostiene che sulla proposta di Borrelli bisogna distinguere tra la sospensione dei termini processuali d'indagine e la sospensione dei termini della prescrizione. In quest'ultimo

caso, ha detto Conso, «si tratta di norme sostanziali e le varianti delle norme sostanziali sono molto delicate; possono essere fatte senza suscitare clamori e proteste, ostacoli o difficoltà, soltanto per i procedimenti futuri».

Un altro ex ministro della Giustizia, Alfredo Biondi, esponente di Forza Italia, sempre in un'intervista al Gr2, si è detto contrario «a tutte quelle misure eccezionali che interrompono quello che è il flusso ordinario dei termini, che è una regola che riguarda tutti: sia chi accusa, sia chi è accusato, sia chi giudica».

Infine Alfredo Mantovano, coordinatore e responsabile giustizia di Alleanza Nazionale: «Il Codice penale non è un elastico che si possa tirare a seconda delle esigenze delle singole procure, di quelle di Milano in particolare...». D'altra parte già in passato, sull'onda delle emergenze, si è intervenuti per legge sul Codice di procedura Penale, ad esempio dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio, «ma qui siamo oltre, si tratta del Codice Penale, che riguarda istituti di carattere sostanziale».



Il procuratore della Repubblica di Milano Borrelli

Bruno Ap

IN PRIMO PIANO

Per la suprema corte l'iscrizione alle logge pregiudica l'immagine di imparzialità

La Cassazione: si può ricusare il giudice massone

Il caso di un imputato di Perugia che aveva messo in dubbio l'indipendenza del magistrato che aderisce alla massoneria. I precedenti.

ROMA. Il giudice massone può essere legittimamente ricusato dall'imputato che deve essere da lui giudicato. Con una sentenza che farà sicuramente discutere (ma che è in linea con gli orientamenti da tempo espressi dal Consiglio superiore della Magistratura) la quinta sezione penale della Cassazione ha stabilito che l'appartenenza di un giudice ad una loggia massonica - anche non segreta - pregiudica l'immagine di imparzialità. Una decisione che rappresenta un'ulteriore conferma dell'incompatibilità tra appartenenza all'ordine giudiziario e iscrizione alla «libera muratoria», che anni fa fu oggetto di un furibondo scontro tra l'allora Capo dello Stato, Francesco Cossiga (contrario all'incompatibilità) e il Csm. Da allora l'appartenenza alla massoneria costituisce un motivo valido perché un magistrato subisca un'azione disciplinare.

Il principio della legittima ricusazione è contenuto nelle motivazioni con le quali i giudici della Suprema Corte hanno confermato l'assoluzio-

ne di un imputato, Gaetano Di Bari, dall'accusa di diffamazione. La vicenda era un po' complicata: Di Bari, sotto processo a Perugia, era stato informato da alcuni investigatori privati che il giudice che avrebbe dovuto emettere la sentenza, Nicola Rotunno, sarebbe stato un iscritto alla massoneria. A quel punto l'imputato aveva presentato una richiesta di ricusazione: «Siccome la massoneria è fortemente radicata a Perugia - era iscritto nella richiesta - e con un avvocato massone di fronte ad un giudice massone si vincono tutte le cause per il vincolo di fratellanza che li unisce, in questo modo viene posto in discussione il requisito dell'indipendenza del magistrato». Di Bari, a quel punto, venne querelato dal giudice Rotunno, il quale tra l'altro non risultava iscritto alla massoneria. Ma la Cassazione, nel confermare l'assoluzione di Di Bari, ha affermato che l'imputato nel presentare la ricusazione aveva seri motivi per essere persuaso dell'incompatibilità, poiché i sospetti si erano tradotti in certezza

dopo le informazioni degli investigatori. «Che è quanto basta a nulla rilevando che nell'attuale processo come nella ricusazione non sia stata dimostrata la veridicità dell'incompatibilità né che essa, in altre sedi, sia rimasta successivamente esclusa». Ma al di là delle motivazioni che riguardano il singolo episodio, l'importante è che la stessa Cassazione ha riconosciuto - come detto - che l'appartenenza di un magistrato alla massoneria rappresenta un legittimo motivo per chiedere la sua ricusazione.

Per molti anni nessuno si era mai posto il problema dell'incompatibilità. Tant'è che nel corso di numerose inchieste giudiziarie (compresa quella sulla loggia P2) erano spuntati fuori nomi di magistrati massoni. Il «caso», poi, scoppio con un certo rilievo sull'onda della maxi-inchiesta condotta dall'allora procuratore capo di Palmi, Agostino Cordova, sulle deviazioni della massoneria. Nel corso delle perquisizioni erano saltati fuori elenchi dai quali spuntavano i nomi di circa quaranta magistrati. La vi-

denza fini al Csm dove fu sancita l'incompatibilità e i magistrati comparsi negli elenchi finirono davanti alla sezione disciplinare.

Ma quali erano le motivazioni alla base dell'incompatibilità? «In Italia ha affermato il Csm - la massoneria appare caratterizzata da diffusi aspetti di segretezza, da vincolo interno particolarmente intenso, da persistenza del legame da tenaci influenze tra affiliati, elementi tutti convergenti in un quadro che rifluisce dall'esterno in termini di grave negatività da menomare gravemente la considerazione della quale il magistrato deve godere». «L'affiliazione alla massoneria - aveva sostenuto il Csm - espone in sé del diritto del cittadino di associarsi liberamente, viene così ad essere diffusamente apprezzata come un disvalore con riguardo ai valori propri di chi, investito delle funzioni giurisdizionali, deve improntare la sua condotta, anche privata, a comportamenti non pregiudizievole sia della considerazione dovutagli, sia del prestigio dell'ordine giu-

diziario cui appartiene».

Con queste motivazioni, il Csm aveva messo fine a anni di polemiche, che avevano avuto la sua massima espressione nel 1990, quando l'allora presidente della Repubblica, Cossiga, intervenne con durezza per criticare la decisione del Csm di bloccare una promozione del giudice Angelo Vella. Il Consiglio aveva motivato questo diniego con l'appartenenza di magistrato alla massoneria di Rito Scozzese. Poco prima di rendere pubblico il suo scontro con il Csm, Cossiga aveva ricevuto dal Quirinale l'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Armando Corona (lo stesso che con la sua componente repubblicana aveva deciso nei giorni scorsi di aderire all'Udr). Corona, all'epoca, espresse a Cossiga le lagnanze dei massoni sull'operato del Csm e il Capo dello Stato, subito dopo, si scagliò contro chi aveva pensato di stabilire l'incompatibilità tra massoneria e magistratura.

Gianni Cipriani

L'ALTRA ASIA

Come e dove vivono le donne e gli uomini esclusi dal boom economico asiatico. Questo, e molto altro ancora, su Internazionale oggi in edicola.

Internazionale

A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL

(AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FLEMINGHI)
(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)
Quote di partecipazione: da lire 625.000
Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000
Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000
Tasse aeroportuali lire 44.000
Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%

La quota comprende:
Volo di line a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la "Vienna card" che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

COMUNE DI NAPOLI SERVIZIO GARE E CONTRATTI

Piazza Municipio Palazzo S. Giacomo - Napoli

ESTRATTO DI ESITO DI GARA

Aggiudicazione gara di appalto - a mezzo licitazione privata - esposta in data 16.12.97, per l'affidamento dei lavori di manutenzione biennale delle grandi arterie e della rete fognaria principale estivi al IV Lotto. Importo a base d'asta L. 3.434.450.000. Delibera d'indizione n. 3238 del 16.7.97. Determinazione di aggiudicazione: n. 04 del 15/01/98. Sistema di aggiudicazione: art. 21 legge 219/95 criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi. Ditta Aggiudicatrice: A.T.I. Cimmino Antonio, Cimmino Mario, Nuova Edina che ha offerto il ribasso del 37,813% sull'importo a base d'asta.
IL DIRIGENTE Dott.ssa E. Capocelatro

COMUNE DI NAPOLI - SERVIZIO GARE E CONTRATTI

Piazza Municipio - Palazzo S. Giacomo - Napoli

ESTRATTO DI AVVISO DI ESITO DI GARA

aggiudicazione gara di appalto - a mezzo licitazione privata - esposta in data 04/12/97 per l'affidamento dei lavori di manutenzione biennale della rete fognaria superficiale e delle opere d'arte. Il Lotto. Importo a base d'asta L. 2.180.000.000 oltre IVA. Delibera di indizione n. 2989 del 9/07/97. Determinazione di aggiudicazione n. 02 del 09/01/98. Sistema di aggiudicazione: art. 21 legge 219/95 criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi. Ditta Aggiudicatrice: A.T.I. SIP COSTRUZIONI EDILIZIA '96 che ha offerto il ribasso del 36,72% sull'importo a base d'asta. Il Dirigente Dott.ssa E. Capocelatro

PROCURA DELLA REPUBBLICA

Presso la Procura Circondariale di Roma

UFFICIO ESECUZIONE

N. 301168/96 R.G. N. 632/97 R.E.
Il Gip presso la Procura Circondariale di Roma con decreto penale del 8/5/96, irrevocabile il 20/11/96 ha condannato BETTI MAURO nato 8/10/63 ROMA Mi res. Via Cornelia 301, alla pena di L. 4.500.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma il 6/9/95 un assegno bancario senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione.
Roma, il 27 gennaio 1998
IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA d.ssa Paola Spina

PROCURA DELLA REPUBBLICA

Presso la Procura Circondariale di Roma

UFFICIO ESECUZIONE

N. 301567/96 R.G. N. 627/97 R.E.
Il Gip presso la Procura Circondariale di Roma con decreto penale del 12/6/96, irrevocabile il 10/10/96 ha condannato FINZIO SALVATORE nato 9/8/56 NAPOLI Mi res. Via Salvatore Rosa 193, alla pena di L. 6.750.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 6/10 al 6/11/95 n° 2 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione.
Roma, il 27 gennaio 1998
IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA d.ssa Paola Spina

PROCURA DELLA REPUBBLICA

Presso la Procura Circondariale di Roma

UFFICIO ESECUZIONE

N. 301296/96 R.G. N. 49/97 R.E.
Il Gip presso la Procura Circondariale di Roma con decreto penale del 5/5/95, irrevocabile il 2/10/96 ha condannato TOSI STERNA nata 17/4/43 FIRENZE res. Roma Piazza Duca di Genova 1, alla pena di L. 5.625.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma il 5/9/95 un assegno bancario senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione.
Roma, il 27 gennaio 1998
IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA d.ssa Paola Spina

consiag

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Consiag - Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26 - tel. 0574/4571 - fax n. 0574/457421, indice licitazione privata per la fornitura di gasolio per riscaldamento di immobili della Pubblica Amministrazione. Il quantitativo è di L. 700.000.
Sono ammesse a presentare offerte le imprese riunite conformemente a quanto previsto dall'art. 23 del D.lvo 17.3.95, n. 158.
La fornitura terminerà in via presuntiva entro il 31.12.1998.
Il gasolio per uso riscaldamento dovrà avere le caratteristiche fissate dalla Norma UNI - CTI 6599 salvo quanto disposto dal DPR 2.10.1995, G.U. n. 276 del 25.11.1995. L'aggiudicazione avverrà con il criterio di cui all'art. 24 comma 1, lett. a) del D.lvo 17.3.1995, n. 158 e cioè «quello del prezzo più basso», determinato quale percentuale di massimo ribasso sul Listino dei prezzi all'ingrosso sulle piazze di Firenze e Prato, pubblicato dalla Camera di Commercio relative ai prezzi prevalenti dei prodotti petroliferi, lett. c) prodotti da riscaldamento, gasolio (per consegne da 5001 a 10000 lt.). Le imprese interessate alla gara dovranno far pervenire opportuna segnalazione, sottoscritta dal legale rappresentante, entro il 30 MARZO 1998 (5 settimane a decorrere dalla data di spedizione del bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee) all'indirizzo sopra indicato, su plico sigillato sul quale dovrà apporsi la scritta «FORNITURA DI GASOLIO PER RISCALDAMENTO DEGLI IMMOBILI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE», con le dichiarazioni e/o documentazioni previste nel bando di gara integrale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 55 del 7.3.1998.
Per qualsiasi informazione rivolgersi al Settore Approvvigionamenti del Consiag. La pubblicazione avviene ai sensi dell'art. 7 della L. 17.2.1987, n. 80.
Le richieste d'invito non vincolano il Consiag.

IL PRESIDENTE
Daniele Panerati

IL DIRETTORE
Dr. Ing. Claudio Morosi